

MONTE PELMO – Cengia di Ball, m 2200 ca.
parete SE (via Pioggia d'Estate)
salita del 9/10/2005



Salita molto breve che è difficile definire "via", anche perchè percorre, ricercando i tratti più solidi e arrampicabili nella parete sottostante la Cengia di Ball, proprio di fronte al Rifugio Venezia. A sinistra e a destra si può salire su difficoltà più facili o detriti. Sulla stessa parete vi sono altre tre vie "gemelle", sulle stesse difficoltà e stessa tipologia (segnate con bolli rossi alle soste).

Se proprio possiamo trovarci un pregio è la comodità d'accesso e discesa e la possibilità di occupare gli spezzoni di tempo morti al rifugio o le giornate o stagioni sfavorevoli. L'altezza del percorso è da falesia, anche se l'attenzione arrampicando qui deve essere d'obbligo in quanto il tratto più difficile (una decina di metri) è su roccia friabile e sulla quale bisogna avere occhio per proteggersi accettabilmente.

Gruppo:	Pelmo
Primi salitori:	F. Battaglin e M. Di Tommaso, 8 settembre 2001.
Dislivello:	120 m
Sviluppo:	115 m
Difficoltà:	D- max: 5°-
Tempo previsto:	2 ore
Roccia:	discreta; nei tratti facili detriti; nel tratto più difficile è friabile.
Materiale:	cordini, dadi, 1-2 chiodi a lama (soste attrezzate e segnate da bolli rossi)
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio Venezia</u> , m 1947, CAI, posti 55, (9 posti nel locale invernale, ben tenuto), aperto dal 20/6 al 20/9, tel. 0436 96 84.
Cartine:	Tabacco foglio 025 (Dolomiti Zoldane), scala 1:25.000

Avvicinamento:

Dal piccolo spiazzo di parcheggio si sale sulla comoda stradina sterrata (chiusa al traffico; segn. 493 e poi 471) che con pendenza moderata e bella passeggiata porta in circa 1h15 al Rifugio Venezia, m 1947, in un bellissimo alpeggio panoramico ed ameno.

Dal rifugio si segue il sentiero che conduce alla via normale del Pelmo (scritta in vernice rossa su una pietra circa a 50 m dal rifugio), fino a quando questo tocca le prime rocce del monte (15 minuti). Qui si va a sx passando proprio alla base delle rocce (labili tracce), girando un marcato spigolo giallo, traversando il successivo valloncetto e portandosi sotto delle rocce grigie a sx di una fessura-camino marcata (a dx si svolge la via Nuvole d'Autunno), nel punto più alto raggiunto dalle ghiaie con erba (bollo rosso e piccolo ometto). Fare attenzione perchè più avanti vi sono altre due vie simili sempre con bollo rosso all'attacco (20 minuti dal rifugio).

Salita:

- 1) Dal bollo si sale in verticale lungo le placche appoggiate di buona roccia (non infilarsi a dx nella fessura) fin sotto una breve fessura formata da una scaglia (10 m, 3°+). Si scala la fessurina (5 m, 4°), continuando poi dritti su rocce più facili, formate a cengette e gradoni (detriti), fino ad un terrazzino con detriti con l'evidente sosta ad 1CF segnato da bollo rosso (20 m, 3°). **35 m; 3°, un pass. 4°; 1CF.**
- 2) Dalla sosta si sale in verticale fino ad una piccola placchetta il cui bordo destro è marcato da una fessura con terra nel fondo (5 m, 3°). Si scala la placchetta

aiutandosi con la fessura (5 m, 4°). Sopra si alza un diedrino marcio; lo si scala per qualche metro (3 m, 4°, 1C non molto buono); uscendo appena possibile a sx su roccia migliore, poco sotto un strapiombetto rosso (5 m, 4°+, 1C in alto a dx, praticamente all'uscita del diedro; questo tratto è aggirabile sulla sx su difficoltà molto minori). Segue ora una placca inclinata che si scala in leggera diagonale verso dx su roccia friabile (3 m, 5°-, fare attenzione). Il passaggio è comunque breve (possibile assicurarsi alla sua base sulla sx con chiodi a lama); sopra la roccia migliora e il terreno si fa più facile. Si sale dritto per gradoni saldi (qualche passaggio breve più impegnativo) ma con detriti fino a sostare su uno dei terrazzini, su 1CF un po' nascosto con cordone (20 m, 3°, brevi pass. 4°). Bollo rosso di sosta ben visibile. **35 m; 3°, 4°, pass. 5°-; 2C, 1CF.**

- 3) Dalla sosta su dritti per terreno a gradoni fino sotto l'ultima paretina verticale sotto la Cengia di Ball (15 m, 3°, pass. 3°+). La si scala lungo una fessura, uscendone dopo poco sulla dx (5 m, 4°, nella fessura grossi massi instabili). Sopra il terreno si appoggia notevolmente. Si continua per gradoni detritici senza via obbligata (la via originale sale direttamente ed inutilmente un brevissimo muretto scuro proprio in uscita; 2 m di 4°+, evitabile su difficoltà elementari sia a sx che a dx) fino a sbucare sulla Cengia di Ball, qui foggiate a larga terrazza detritico-erbosa. Si sosta sotto l'ultimo gradoncino di rocce (bollo rosso) su un 1CF (20 m, 2°, pass. 3°). **40 m; 3°, 4°; 1CF.**

Discesa:

Dall'ultima sosta si risale brevemente il soprastante ripido pendio di erba e ghiaia fino ad incrociare l'evidente sentiero della via normale del Monte Pelmo. Lo si segue verso dx (ometti), in leggera discesa lungo la Cengia di Ball, con qualche breve tratto esposto (qualche eventuale C per sicura, utile solamente se la cengia è gelata o con neve), fino a scendere alla fine un pendio di ripide roccette e detriti (ometti che guidano la via più comoda; pass. di 1°) che conduce in breve alla base (15-20 minuti dall'uscita). Qui si scende per sentiero ben battuto fino al vicino Rifugio Venezia (30 minuti dall'uscita).



la parete sotto la Cengia di Ball dai pressi del Rifugio Venezia